

Femminismo: “Questi ultimi dieci anni hanno visto il trionfo della mascolinità”

intervista a Anne Soupa, a cura di Marjorie Charpentier

in “www.lemondedesreligions.fr” del 14 gennaio 2019 (traduzione: www.finesettimana.org)

Mentre il Comité de la jupe da lei creato con Christine Pedotti festeggia i suoi dieci anni, Anne Soupa constata fino a che punto la situazione delle donne all'interno della Chiesa sia regredita. In “Consoler les catholiques” (ed. Salvator, febbraio 2019), denuncia una settarizzazione e una politica di dissimulazione.

Il Comité de la jupe ha festeggiato i suoi dieci anni. Nel 2008, che cosa vi ha spinto a lanciarvi?

Un sussulto di coscienza dopo le affermazioni del cardinal Vingt-Trois su Radio Notre-Dame: *La cosa più difficile è avere donne che siano preparate. L'importante non è avere una gonna, è avere qualcosa nella testa*”. Non si parla così delle donne. Il sentimento di ingiustizia sullo spazio che viene loro assegnato è arrivato dopo.

Dieci anni dopo, è soddisfatta dei progressi fatti dalla Chiesa cattolica?

Non è stato fatto niente, la situazione è perfino peggiorata. La Chiesa è presa in una corrente conservatrice. Abbiamo visto le bambine-chierichette venir relegate nella navata, a compiti subalterni, non più inserite nella liturgia eucaristica. Questo significa rimettere in vigore la nozione di impurità delle donne, che le renderebbe inadatte ad accedere al presbiterio. Si è pieni di oscurantismo. Questi ultimi dieci anni hanno visto il trionfo del clericalismo, dell'esaltazione del ruolo del prete e della sua mascolinità. Rifiutare le donne significa rifiutare la riforma, proprio mentre la situazione diventa scandalosa rispetto alla società. La nostra piccola associazione ha almeno ottenuto di imporre una prudenza verbale ai preti e ai vescovi. L'indicazione è passata: le donne reagiranno.

Gli annunci progressisti di papa Francesco sulle donne e sulla loro presenza nelle istituzioni religiose non costituiscono un progresso?

Tutti i posti a cui le donne sono state nominate sono puramente consultivi. Sono controllate da qualcuno in grado di allontanarle se necessario. Il papa cerca di calmare le acque, ma il problema non sparirà senza una riforma radicale. Senza rimettere in discussione il privilegio maschile del ministero dell'eucaristia, il papa potrebbe migliorare la presenza delle donne nella governance. Bisognerebbe fare in modo di dissociare canonicamente l'essere prete e il governare la Chiesa. Questo sarebbe meno difficile che riformare il presbiterato. La rivendicazione presbiterale è, a mio avviso, una strada senza uscita. Comunque sia, il mestiere è in crisi.

Un articolo italiano, ripreso anche dalla stampa francese l'anno scorso, denunciava le condizioni di lavoro delle religiose, sulla scia del movimento #metoo. Ha dato maggiore visibilità alla vostra lotta?

L'articolo di Marie-Lucile Kubacki, pubblicato da *Donne Chiesa Mondo*, supplemento mensile femminile dell'*Osservatore Romano*, è stato molto ripreso e ritrasmesso, anche al telegiornale di France 2. Purtroppo, le religiose tendono ad avere un riflesso di obbedienza: tacciono. Non hanno sfruttato l'occasione e la questione si è richiusa. La caporedattrice, Lucetta Scaraffia, è stata convocata dalla segreteria di Stato dove è stata minacciata di chiusura del giornale se avesse continuato a lavorare su quel tema. Poiché il movimento non si è imposto, le autorità sperano di reprimerlo.

Pensa che il clero si sia reso conto dell'importanza della liberazione della parola femminile?

Si dicono probabilmente che non hanno la possibilità di risolvere il problema, poiché è Roma che decide. Quelli che lo vogliono, fanno ciò che possono nella loro parrocchia. E sono piuttosto i preti anziani, mentre quelli giovani tendono invece a seguire una pratica reazionaria. In compenso, negli ordini religiosi domenicani e gesuiti, ad esempio, esiste una reale volontà di associare le donne sia alla liturgia che ai posti di responsabilità. C'è una differenza tra gli ordini religiosi e il clero

diocesano. Nell'insieme, i religiosi hanno un ascolto più attento del mondo moderno e sono un po' più impermeabili alle correnti reazionarie attuali.

Che cosa pensa delle persone per le quali femminismo e religione sono antinomici?

Tutto dipende dalla lettura che si fa delle Scritture. Ho lavorato molto sulla Bibbia e posso affermare che non è né maschilista né sessista. C'è un'uguaglianza fondamentale di tutti davanti a Dio. Gesù non ha mai fatto differenze tra i sessi nelle sue frequentazioni o nei suoi insegnamenti. Non ha relegato le donne a un ruolo prefissato. Nessun rappresentante della Chiesa tradizionale può obiettare qualcosa su questo. Gesù ci dimostra che si può essere femministi e religiosi. Se lo fa lui, *a fortiori* devo poter cercare di farlo anch'io. Già nella Genesi, quando Dio crea la coppia, c'è una uguaglianza profonda tra i due. L'essere umano generico acquisisce il suo status maschile solo nel momento della creazione della donna.

La situazione di minore rappresentazione delle donne è intrinseca a tutte le istituzioni religiose?

Il mondo ebraico, come il mondo musulmano, non sono monolitici, ma le stesse discriminazioni si ritrovano ovunque. Nell'ebraismo liberale, le donne sono riconosciute e inserite; Ma è l'ebraismo ortodosso ad essere maggioritario in Francia. Nel mondo musulmano, un islam moderato comincia a sostenere l'imamato femminile. Ho il progetto di scrivere insieme a una donna ebrea e a una donna musulmana per dire di quali discriminazioni soffrono le donne. Speriamo anche di lavorare con l'associazione *Voix d'un islam éclairé (Voci di un islam illuminato)*, che vorrebbe creare l'imamato femminile.

Pensa che la presenza di donne e di laici potrebbe favorire una modernizzazione della Chiesa?

La Chiesa è disconnessa e critica sulle evoluzioni. Guardi come ha gestito la questione della PMA (procreazione medicalmente assistita). I vescovi praticano la comunicazione discendente: diffondono la "buona parola", ma non ascoltano. Se ci fossero dei laici e delle donne, sarebbe diverso. Adesso, bisogna rendersi conto che esiste anche una tendenza inversa nella società civile, un bisogno di sacralità. Il prete deve essere diverso dagli altri. Questi movimenti contrari sono legati ad una paura, a una mancanza di riferimento, forse a una ricerca di senso. Non è ancora emersa una figura spirituale forte nel laicato.

Secondo lei c'è una correlazione tra l'assenza di donne nella Chiesa e la pedofilia?

Il mondo chiuso in se stesso dei preti ha favorito la pedofilia. È un luogo di rifugio di persone dallo psichismo pedofilo che sperano di trovare lì una impunità. Se la Chiesa si fosse femminizzata, non ci sarebbe stata una crisi di pedofilia di tale ampiezza.

Ha delle preoccupazioni per il futuro della Chiesa cattolica dopo questi scandali?

Questi scandali danno l'avvio al declino dell'istituzione. La Chiesa ha venduto il suo tesoro: la fiducia. Le si rimprovera non tanto di aver sbagliato quanto di aver voluto dissimulare. È l'argomento del mio ultimo libro, *Consoler les catholiques*. L'istituzione, nella forma che le conosciamo, scomparirà. Nel 2009 Hans Küng, teologo, parlava del rischio di vedere la base sociologica della Chiesa ridursi e limitarsi a riflettere una sola opinione, diventando una sorta di setta. Ogni giorno riceviamo messaggi che ci chiedono di andarcene, di unirci ai protestanti. Più la Chiesa sarà settaria, più la gente se ne andrà, perché è rifiutata la pluralità delle opinioni.

Quale lotta condurre ora in questo contesto?

Abbiamo pubblicato una dichiarazione dei 10 anni dell'associazione, intitolata "*Noi scegliamo tutto*". È finito il tempo di negoziare delle briciole. Il problema sta nella visione ontologica che la Chiesa ha delle donne. Nella concezione del magistero, le donne sono strumentalizzate, sono degli oggetti. Ma un essere umano è come la rosa di Silesio: sia la donna che l'uomo sono senza un perché. Ci vuole una affermazione di uguaglianza forte e massiccia. Alcune donne interiorizzano la situazione di secondo piano e sono complici del sistema che le nega. La priorità è considerarsi uguali. Noi siamo una piccola associazione, ma molte donne potrebbero unirsi a noi. Possono prendere iniziative. Potremmo sognare un progetto interreligioso tra donne, basato sulla modernità e sull'ascolto dell'altro.